

che giorno è

È il giorno del doppio giuramento. A Pontida si ripete il rito del cosiddetto giuramento «padano». È un appuntamento ormai fisso del calendario politico, nel quale solitamente Bossi e gli altri dirigenti leghisti fanno propositi di lotta molto dura per infervorare la loro base, da tempo sempre più ristretta, e poi giurano per la Padania. Questa volta però Bossi (e Castelli) sono a Pontida da ministri: pochi giorni fa hanno giurato davanti al capoluogo dello Stato fedeltà alla Repubblica Italiana. Delle due l'una: o Bossi è uno spergiuro o ha preso in giro le istituzioni italiane e quelle «padane». Berlusconi, così orgoglioso di aver debellato il comunismo, non ha nulla da dire ai suoi partner europei?

È il giorno dello scudetto della Roma. Tre reti dei suoi tre uomini più significativi (Totti, Montella e Batistuta) consegnano il terzo scudetto alla squadra giallorossa. Nella capitale è festa, forse la più grande mai vista in Italia per una partita di calcio. Cortesi e manifestazioni fino a tarda notte. Prima di andare in vacanza il campionato avrà una piccola «codac»: il doppio spareggio tra Reggina e Verona per non retrocedere. La squadra sconfitta si agglierà a Bari, Napoli e Vicenza.

È il giorno del re che volle farsi premier. I primi dati delle elezioni bulgare danno vincente la coalizione guidata dall'ex re Simeone II, tornato dall'esilio dopo mezzo secolo. Ogni riferimento ad altri ex monarchi (per esempio in Italia) è del tutto fuori luogo: se non altro per la differenza qualitativa tra le due dinastie (in Bulgaria, a differenza dell'Italia, i regnanti non firmarono le leggi razziali). Qui, semmai, il problema è opposto: c'è un premier che vorrebbe farsi re.

È il giorno delle nuove polemiche sul G8. Prendendo spunto da Göteborg, la destra italiana è all'offensiva sul prossimo summit di Genova. «Sarà colpa della sinistra», ha già fatto sapere Silvio Berlusconi, mentre il giornale del fratello ipotizza scenari apocalittici. Anche qui la destra è di memoria corta: la scelta di Genova era stata approvata col voto favorevole dei partiti del Polo.

È il giorno delle polemiche tra i Verdi. Il Consiglio Nazionale conferma Grazia Francescato alla presidenza, ma lo scontro politico è aperto. Il congresso si terrà a dicembre, l'esecutivo è dimissionario.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Tmcnews: «Ho giurato da padano», Bossi riunisce a Pontida il popolo leghista

Scudetto, Roma in festa La Roma è campione d'Italia, terzo scudetto della sua storia

Napoli e Vicenza in serie B Non basta la vittoria a Napoli e Vicenza che retrocedono, si salva il L. Lecce, spareggio Reggina-Verona

G8 a Genova, il piano di sicurezza Reti d'acciaio per prevenire attentati, mobilitati tiratori scelti

Finalmente scudetto (unico titolo in apertura). La Roma è campione d'Italia, terzo titolo della sua storia dopo diciotto anni di attesa. I tre gol di Totti, Montella e Batistuta fanno esplodere l'Olimpico, ma è cardiopalma fino all'ultimo: una improvvisa invasione di campo a cinque minuti dal 90' mette i brividi ai giocatori e a Capello. Giallorossi in festa, capitale invasa dai tifosi. Giorno amaro invece per Napoli e Vicenza, scivolati in B come il Bari

Tre volte Roma Tre gol a Parma e la Roma conquista il suo terzo scudetto

E qui la festa Momenti di tensione all'Olimpico per l'invasione dei tifosi, poi il tripudio del popolo giallorosso e si accende la festa in città

Giuramento padano Bossi torna da ministro a Pontida rilancia la devolution e dice: «Da Ciampi ho giurato come un padano»

Domenica di grande calcio ma anche calcio molto sofferto, con risultati anche clamorosi. La Roma regala ai suoi tifosi il terzo scudetto

Traffico su strade e autostrade mancano i mezzi per fronteggiare l'emergenza

Berlusconi si presenta domani con il suo governo al Senato per il voto di fiducia. A Pontida Bossi ribadisce fedeltà all'alleanza

Roma campione, un milione di tifosi in piazza Diciotto anni dopo l'ultimo scudetto vinto la Roma torna campione d'Italia

Allarme sicurezza. Per il G8 a Genova è scontro politico Dopo gli scontri di Göteborg allarme sicurezza. Polemiche per Bossi e il suo giuramento padano

Bulgaria al voto Simeone torna re dei consensi

Campioni d'Italia Il telegiornale inizia con i servizi dedicati ai festeggiamenti dei tifosi romanisti, senza ulteriori titoli. Anche in questo caso viene ricordata la partita, con gli ultimi cinque minuti pieni di pathos per la discesa in campo dei tifosi a parma, la grande festa in corso nella capitale per festeggiare il terzo scudetto della squadra che dopo diciotto anni ha riavuto il titolo di campione d'Italia

Roma campione d'Italia Tripudio, dopo diciotto anni i giallorossi conquistano lo scudetto, esplosione della gioia dei tifosi

Genova per loro... Vertice del G8 ancora allarmi e polemiche. In fin di vita il ragazzo ferito a Göteborg

Ho giurato da padano Il ministro Bossi riunisce a Pontida il popolo leghista giura fedeltà alla Padania, poi annuncia novità dal governo

tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tmc news

Bersani: Berlusconi deve rispondere dei suoi ministri

«C'è una grave sottovalutazione delle istituzioni, vanno avanti a spallate contro le regole»

Natalia Lombardo

ROMA «Silvio Berlusconi è responsabile dei suoi ministri, ci dica lui se hanno votato o no in nome del popolo italiano». Pierluigi Bersani, deputato ds, ministro nei governi dell'Ulivo, all'Industria con D'Alema e ai Trasporti con Amato, non si stupisce più di tanto delle manifestazioni «folkloristiche» del leader del Carroccio a Pontida, ma è pronto a difendere il rispetto del referendum sul federalismo.

Bersani, il ministro Bossi davanti ai suoi ha giurato fedeltà alla Padania. È un atteggiamento anticostituzionale?
Non me la prendo tanto con Bossi, perché si sa quel che è. Esigo, invece, che sia il presidente del Consiglio a rispondere degli atti di ogni ministro del suo governo. Quindi Berlusconi dovrà farci il piacere di dire, con la solennità necessaria, se ritiene che i ministri abbiano giurato fedeltà al popolo italiano oppure ci spieghi a quali altri popoli vogliono far riferimento.

Il leader del Carroccio ha rassicurato i suoi di avere il potere per attuare la sua «rivoluzione», ovvero la devolution, a prescindere dal referendum. Che comunque pensano di rinviare al 2002.

Se questo governo ha in testa di non farci fare il referendum sul federalismo in autunno avrà un bel osso duro da affrontare in Parlamento. La consultazione si deve svolgere entro tre mesi, così come prevede la legge. Dopodiché quello che dice Bossi è solo folklore, testimonia l'irresponsabilità di Berlusconi a partire dalla scelta dei ministri. Avevamo auspicato che alle Riforme, per esempio, andassero persone che tenessero un punto di equilibrio, non di rottura come Bossi. Ecco, c'è una generale sottovalutazione dei problemi istituzionali, vanno avanti a spallate contro le regole. Ma è qualcosa che abbiamo già visto prima delle elezioni.

In quali occasioni?
Quando Formigoni si è impuntato sul referendum lombardo per poi dire che è inutile. Insomma, questo significa giocare a palla con le regole istituzionali, sono metodi da apprendisti stregoni che il dibattito parlamentare dovrà chiarire.



Bossi e Castelli. In basso l'esponente diessino Pierluigi Bersani

“ La vera secessione sta nelle cose che dice Speroni su scuola e sanità



“ Il premier ci deve dire e in modo solenne quanto vale il giuramento

Bossi alle Riforme si fa forte del leghista Castelli alla Giustizia per modificare le leggi nella direzione della devolution. Con queste premesse, secondo lei, la loro presenza in questi ministeri è pericolosa?

Il problema per il centrosinistra non è distinguere fra i ministri. Ripeto, è il presidente del Consiglio a dover rispondere del governo. Perché l'opposizione ha il diritto di ricevere parole chiare, atti rispettosi della legalità e a non vedersi cambiare le carte quando sono in tavola.

Intende la data del referendum o anche il modello di federalismo annunciato da Speroni?

Abbiamo sempre detto di essere disponibili, dopo il referendum, ad andare avanti sul federalismo, a com-

piere altri passi come la nascita della Camera delle Autonomie. Ma non siamo disposti a farci cambiare le carte per arrivare a quegli esiti di cui ha parlato Speroni, ovvero la nascita di diversi sistemi scolastici e sanitari in una parte del paese. È qualcosa che non esiste al mondo. Perché, attenzione: in queste parole si nasconde la vera secessione. La richiesta di una forte autonomia gestionale attraverso sistemi diversi a seconda delle Regioni spezza proprio quegli elementi sui quali si costituisce l'unità del paese.

Nel senso che riguardano soltanto gli interessi del Nord?

La prospettiva immaginata per il Nord dalla vulgata, diciamo così, «bossiano-formigoniana» nasconde, in realtà, una proposta classista, che vede le persone non più tutte uguali,

rompe quella logica universalistica sulla quale sono basati i sistemi nazionali della scuola e della sanità. Si segue, invece, la logica della divisione a seconda del censo, di ciò che i cittadini hanno in tasca. Un federalismo in cui ognuno fa quel che vuole, segue un concetto di divisione sia territoriale che sociale, non di maggiore responsabilità locale, ma sempre con un presidio nazionale che garantisce tutti gli aspetti, dall'istruzione alla cura, al fisco.

Sia Sirchia, ministro della Sanità, che Buttiglione spingono per un incremento a favore del privato sul pubblico. In questo senso parla di differenze sociali?

È il modello lombardo dell'americanizzazione, una risposta sociale, veicolata dal leghismo, che tutela so-

lo chi è più forte. Insomma, Bossi ha fatto un'intesa con Berlusconi per ottenere una rivincita territoriale ma, al tempo stesso, questa alleanza ha creato elementi di distacco in quella parte dell'elettorato che più tiene ai contenuti sociali. Ma non credo che questa parte di leghisti, che magari hanno votato per il loro leader ma anche per il centrosinistra, voglia scivolare verso questo meccanismo berlusconiano e noi, come opposizione, abbiamo il compito pedagogico di smascherare questo classismo. La Lega è uscita sconfitta dalle elezioni, ma non si è esaurito il leghismo originale, ovvero quei canali che non si prestano a uno snaturamento sociale. In parole povere: Bossi stia attento: ha fatto il patto col miliardario, ma molti dei suoi non si vogliono accodare a chi difende a spada tratta le cliniche private. E l'idea che ha Berlusconi, di normalizzare il Carroccio nel governo e di rendere il federalismo più «potabile» è piuttosto complicata.

Non è curioso che il leader della Lega parli di eliminare il codice Rocco in quanto fascista? Tempo fa era la sinistra a parlare così.

Si vede che a lui i fascisti danno fastidio solo quando gli provocano qualche guaio legale.

Si guardi intorno nel governo, li sembra che non abbia tanta puzza sotto al naso...

Stasera il premier si presenta in Senato

Nedo Canetti

ROMA Da oggi comincia per il governo l'iter della fiducia. Non dovrebbe mancare, a meno di sorprese, ma quel che conterà saranno le posizioni che esprimeranno i gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione. Silvio Berlusconi, stasera alle 18, presenterà il programma del suo esecutivo. Solo domani il dibattito sulla fiducia. Mercoledì replica, dichiarazioni di voto e voto sulla fiducia entro le 14. Successivamente, il dibattito si sposterà alla Camera. Berlusconi è stato anticipato, per così dire, dal raduno leghista di ieri. Solito folklore, solite forzature, ma da politici che ora sono ministri della repubblica. Particolare a cui il presidente del Consiglio non si potrà sottrarre nella sua relazione introduttiva alla fiducia. Ometterà di parlarne e entrerà nel merito? Un antipasto che certamente entrerà nel dibattito parlamentare e su cui sarebbe interessante sentire anche le opinioni di parte della maggioranza, a partire dal vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, che spesso si è levato a tutela dell'unità nazionale.

In attesa del voto dell'altro ramo del Parlamento, il Senato non svolgerà alcuna attività, se non di carattere interno dei gruppi che dovranno definire il loro assetto e indicare i propri rappresentanti nelle commissioni.

Da venerdì inizierà l'esame dei decreti del governo Amato, non ancora convertiti in legge. Misura necessaria, pena la decadenza. Alcuni sono di semplice ratifica di atti dovuti, altri hanno rilievo politico. Tra questi, le disposizioni per i processi di liberalizzazione e privatizzazione di diversi settori dei servizi pubblici; alcune urgenze in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali; ulteriori finanziamenti per il G8 di Genova; i trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali della Polizia e delle Forze armate, misurati per le adozioni, il più a rischio (scade il 25 giugno). Non essendo ancora insediati le commissioni permanenti, i decreti saranno esaminati, prima della discussione in aula, da una commissione provvisoria composta proporzionalmente in base alla consistenza dei gruppi, che già ieri hanno fornito i nominativi. Saranno circa 30 i componenti. Analoga misura è stata assunta dalla Camera. Non è ancora in calendario l'ormai famoso decreto che allarga da 12 a 14 il numero dei ministri di prima fascia. Nessun ddl è stato ancora calendarizzato. Ricordiamo che al Senato, l'Ulivo (primo firmatario il capogruppo ds Angius) ha presentato la proposta sul conflitto d'interessi nel testo approvata a Palazzo Madama la scorsa legislatura. Godrà di una corsia preferenziale, a norma di Regolamento. Le commissioni permanenti dovranno essere formate, in entrambi i rami entro il 25 giugno; nei due giorni successivi eleggeranno i presidenti.

Reazioni durissime all'uscita del ministro per le Riforme istituzionali. Violante: aumenta il disordine nel governo, una grave pagliacciata che getta discredito sul Paese

L'Ulivo: parole gravi, la Lega ignora la Costituzione

Il senatore a vita Paolo Emilio Taviani ricoverato in gravi condizioni dopo un ictus

ROMA Il senatore a vita Paolo Emilio Taviani, 88 anni, è ricoverato in gravi condizioni in una clinica di Roma dopo essere stato colpito da un ictus. L'ex ministro degli Interni, leader storico della Democrazia Cristiana, docente universitario, profondo conoscitore e studioso colombiano, genovese di origine, si è sentito male nella sua abitazione romana giovedì mattina. Immediatamente ricoverato in clinica, in un primo momento è sembrato riprendersi, ma ieri le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate. Al capezzale di Taviani sono riuniti i sette figli e alcuni dei suoi numerosi nipoti. Particolarmente vicino alla famiglia anche il neo ministro degli In-

terni, il ligure Claudio Scajola, di cui Taviani fu testimone di cresima. Il 30 maggio scorso Taviani aveva presieduto la prima seduta della quattordicesima legislatura del Senato, lasciando poi il posto al nuovo presidente Marcello Pera. In quella occasione pronunciò un discorso ricordando che già 57 anni prima aveva partecipato all'Assemblea Costituente. «Dopo la dura lotta contro l'invasione nazista - disse Taviani - si doveva rinnovare la struttura dello Stato: costituire la Repubblica. Fu allora che sancimmo, nella prima parte della Costituzione, tre valori fondamentali ed essenziali dello Stato democratico: la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà».

ROMA Non è la solita Lega a Pontida. Almeno per la sinistra non lo è ora che Umberto Bossi, Castelli, Maroni, e anche ministri della Repubblica. E le reazioni non si sono fatte aspettare al doppio giuramento di Bossi, che «riconosce» quello davanti al suo popolo e sminuisce quello consegnato nelle mani del capo dello Stato.

Armando Cossutta attacca il leader della Lega: «Il ministro Bossi insieme ai parlamentari della Lega ha giurato di nuovo a Pontida. Di giuramento in giuramento - afferma il presidente del Pdc - l'Italia continua ad ignorare la Costituzione italiana alla quale è dovuto l'unico vero, e serio, giuramento dei servitori dello Stato. L'Italia democratica - afferma - non può tollerare che esponenti del governo ignorino la Costituzione esibendosi in rituali che si ispirano alla divisione del Paese».

«Il giuramento di fedeltà alla

Padania di Bossi e dei parlamentari della Lega o è una cosa seria, e allora ci attendiamo una immediata e chiara iniziativa di condanna da parte del presidente del Consiglio, o è una pagliacciata e allora siamo autorizzati a definire questo governo un esecutivo folcloristico», con queste parole Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera e segretario del Ppi, commenta le affermazioni del leader della lega Umberto Bossi al raduno di Pontida.

«Appena qualche giorno fa - afferma il prof. Arturo Parisi (Margherita) in una dichiarazione - avevamo espresso il nostro sincero disappunto per la nomina di Bossi. Non era mai successo, infatti, che un politico condannato per vilipendio della bandiera italiana, simbolo dell'Unità d'Italia, venisse indicato quale ministro della Repubblica Italiana. Oggi i fatti ci hanno dato ragione. Mettere sulla

stesso piano - ha aggiunto Parisi - il giuramento padano di Pontida e il giuramento alla Costituzione italiana davanti al presidente della Repubblica, significa perseverare con coerenza nel disegno eversivo delle nostre istituzioni. Sono parole e gesti assolutamente intollerabili che auspicano la divisione del Paese. Per questo non vanno sottovalutati, anzi - ha concluso Parisi - meritano la massima attenzione da parte di tutti».

Il capogruppo dei DS alla Camera Luciano Violante critica duramente il giuramento di Bossi a Pontida e le parole del leader leghista che ha detto di aver giurato da Ciampi «come un padano». «Aumenta il disordine nel governo: è una grave pagliacciata che rende ridicolo l'esecutivo e getta discredito sul paese. Il presidente del Consiglio è tenuto a intervenire».

Dice di non avere informazioni precise sul discorso tenuto da

Umberto Bossi a Pontida, ma il capogruppo del Biancofiore in Senato Francesco D'Onofrio non è preoccupato per quanto detto dal leader della Lega.

«Il voto di fiducia che ci accingiamo a dare come senatori Ccd e Cdu, e questa volta siamo numerosissimi, 29, riguarderà la composizione e il programma del governo. La nostra fiducia era e resta completa, sia dal punto di vista della composizione sia da quello del programma di governo», ha detto D'Onofrio.

Il Senatore dice poi che le «questioni più dibattute in questi giorni sono state: l'eventuale buco di trentamila miliardi e il referendum sul federalismo. Sentiremo domani quello che dirà il governo. Non siamo poi nella fase in cui contano le opinioni su questo o quel caso. Contano i comportamenti politici», conclude Francesco D'Onofrio.